Il trattamento con rifamicina SV negli epatopazienti non peggiora lo stato di sofferenza preesistente e fa rilevare concentrazioni ematiche più elevate

A.

Ninni

Clinica Tisiologica dell'Università, Napoli (Italia)

Indirizzo dell'autore: Dr. A. Ninni, Clinica Tisiologica dell'Università, Napoli (Italia)

Dato l'epatotropismo particolarmente elevato della rifamicina SV e tenuto conto che le concentrazioni ematiche sono condizionate da, grado di funzionalità epatica, particolare attenzione è stata rivolta al comportamento del farmaco negli epatopazienti: si poteva supporre, infatti, che la cellula epatica già lesa avesse a soffrire per il sovraccarico eliminativo impostole, con conseguente modificazione dei livelli ematici.

I ripetuti controlli dei tests di funzionalità epatica effettuati in dieci soggetti che, prima del trattamento, presentavano chiari segni di insufficienza epatica, permettono di escludere ogni azione tossica sul parenchima già lesa: infatti in questi soggetti è stato possibile effettuare (sia pure con minor dosaggio quotidiano) una terapia della durata media di 3-4 mesi senza ulteriore aggravamento della preesistente ipofunzionalità epatica e con completo ripristino della stessa. Analogamente in sei soggetti, che nel corso del trattamento sono stati colpiti da epatite virale (per epidemia in atto nel nostro Istituto) dopo la sospensione della terapia rifamicinica nel periodo acuto della malattia, è stato possibile riprendere il trattamento senza che ciò ritardasse il normalizzarsi delle prove di funzionalità epatica.

Le concentrazioni ematiche del farmaco, eseguite nei soggetti affetti da epatite in atto, sono state elevate e persistenti anche con bassa posologia; a guarigione ottenuta le stesse dosi di farmaco hanno dato livelli ematici bassissimi.

Un altro dato di frequente rilievo è stato una eccessiva colorazione gialla della cute e giallo arancione delle urine da riferire agli elevati tassi ematici ottenibili negli epatolesi e non a manifestazioni di ittero.

Si può concludere che il trattamento con rifamicina SV non peggiora uno stato di sofferenza epatica preesistente o intercorrente, però,

568

NINNI

poiché le concentrazioni ematiche sono tanto più elevate quanto minori sono le capacità funzionali del fegato, per evitare fenomeni di iperdosaggio è consigliabile controllare la funzionalità epatica prima di iniziare il trattamento con rifamicina e regolare la posologia in rapporto alla sua capacità eliminatoria da parte del fegato.

Zusammenfassung

Die Verabreichung von Rifamycin SV bei Leberkranken verschlimmert die Leberfunktion nicht.

Bei diesen Patienten erhält man auch mit niedrigen Dosen einen hohen und andauernden Blutspiegel und es ist daher angebracht, die Dosierung des Antibiotikums nach dem Ausscheidungsvermögen der Leber zu bemessen.

Summary

In patients suffering from liver disorders, treatment with rifamycin SV does not cause any further deterioration of the liver function.

In these patients even low doses give high and persistent blood levels, and it is therefore advisable to adjust the dosage to the eliminatory capacity of the liver.

Resume

L'administration de rifamycine SV chez des hépatiques n'entraîne aucune aggravation de l'état de souffrance hépatique.

M. Même avec des doses faibles on obtient chez ces patients des concentrations hématiques élevées et persistantes et par conséquent

il convient d'adapter la posologie à la capacité d'élimination du foie.